

CAVALIERI DEL LAVORO. L'incontro ieri con 25 liceali, candidati a diventare i nuovi «alfieri»

Rana e Riello insegnano la cultura dell'impresa

I due capitani d'impresa veronesi invitati da Martinati presidente della Federazione del Triveneto hanno dato la loro testimonianza

Davide Pyriochos

«Vede signor Giovanni questo cavallo bianco?» disse tanti anni fa il conte Pietro Barilla a Giovanni Rana, indicando un dipinto di Guttuso che arricchiva la sua villa a Parma, «è come la mia azienda: con lui io e i miei figli ci divertiamo moltissimo». «Signor conte», rispose Rana, «l'azienda mia assomiglia più a un asinello, ma io e mio figlio ci divertiamo lo stesso».

I 25 studenti liceali meritevoli, che ieri sono stati invitati in fiera dalla federazione triveneta dei Cavalieri del Lavoro, hanno potuto ascoltare anche questo aneddoto, risalente a un'epoca lontana: l'inizio degli anni Ottanta, quando il Pastificio Rana era una piccola azienda da 10 miliardi di vecchie lire e i colossi di allora (tra cui Barilla) tentarono invano di acquisirla. «Sentita la mia risposta» ha proseguito Giovanni Rana davanti alla platea di ragazzi, «Pietro Barilla mi disse di aver capito che io l'azienda

non l'avrei venduta mai». Giovanni Rana e Pilade Riello, entrambi cavalieri del lavoro, sono stati invitati ieri da Guido Finato Martinati, presidente del gruppo triveneto dell'ordine, per dare un'infarinatura di cultura d'impresa ai giovani candidati al premio «Alfieri del Lavoro».

Il prossimo 2 giugno, in occasione della festa della Repubblica, il presidente Sergio Mattarella nominerà 25 nuovi cavalieri del lavoro, che per essere insigniti dell'onorificenza al Quirinale, necessitano di altrettanti giovani alfieri che li accompagnino. I 25 migliori studenti selezionati dalle scuole di Veneto, Friuli Venezia Giulia e Trentino Alto Adige, sono stati perciò invitati ad ascoltare la testimonianza di due illustri cavalieri come Rana e Riello. Giovanni Rana ha ripercorso in sintesi le grandi tappe della sua vita: dall'intuizione di aggiungere anidride carbonica alla pasta fresca per accrescere il periodo di conservazione da 8 giorni a 30, fino all'ingaggio del genio artisti-



Pilade Riello, Giovanni Rana e Guido Finato Martinati FOTO MARCHIORI

co di Gavino Sanna per gli spot televisivi che lo hanno reso famoso «quasi quanto il Papa». Per il collega Pilade Riello il segreto è proprio questo: «Giovanni Rana», ha detto, «non è il Re del Tortellino, ma il Re della Simpatia, perché il suo talento davanti alla telecamera è unico». Per poi esortare i ragazzi a non dedicarsi soltanto allo studio: «Dovete informarvi, dovetevi seguire la politica», ha esortato Riello, «perché il Paese ha bisogno dell'intelligenza di tutti per cambiare».

Riello, imprenditore «di seconda generazione» come lui stesso si è definito, nel senso che si è trovato alla guida del colosso legnaghese dei bruciatori ad attività industriale già avviata, ha spiegato che

gli eredi delle grandi famiglie industriali devono affrontare sfide particolari: «Le seconde generazioni si moltiplicano», ha aggiunto, «e spesso si genera una lotta tra i vari elementi non facile da gestire». La sua vita è stata scandita da quattro momenti: «Famiglia, lavoro, sociale e tempo libero: ho sempre programmato le ore da dedicare a ciascuna attività, e ho sempre dato priorità alla famiglia». Due lezioni di vita che aprono una finestra su due modi di fare impresa. «Unire università e industria, scuola e impresa», ha detto Finato Martinati, «è una delle intuizioni migliori che fin dagli anni Sessanta hanno contraddistinto i cavalieri del lavoro». •